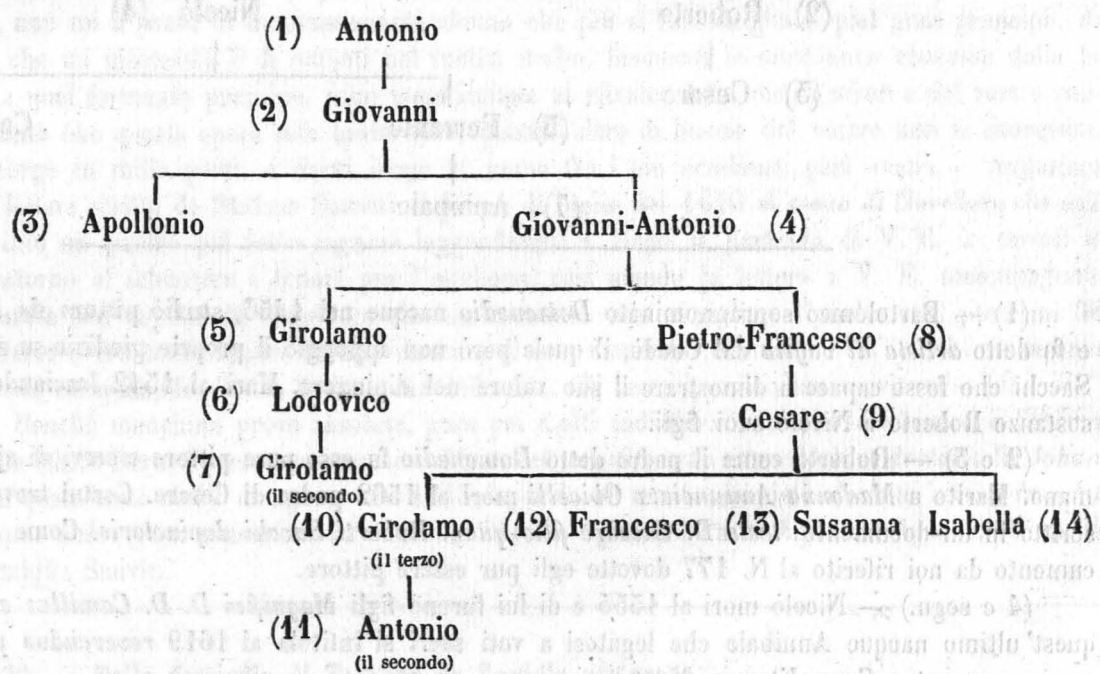


» gera inante 5 tamburi et el stufolo che sonavano et dui trombetti per la strata dalla porta Cittanova a casa sua suxo el Canalgrande. La spoxa con altre zovene erano in un bel cochio et un altro cochio de altre done dè modo che tutta la strata e finestre erano piene de persone et con grande alerezza andette a casa » ecc. Questo brano della cronaca del Lancillotto riferita dall'illustre Campori (opera citata) ci fa persuasi che noi siamo caduti in errore, quando nella *Istoria della vita di Giulio Pippi* abbiamo detto che Criseide era morta poco dopo il padre.

(6, 7, 8 e 9) — Virginia Pippi fu madre di Giulio Malatesta morto fanciullo al 1562, e di Sigismondo che vedovo di Vittoria Susi si legò in seconde nozze con Caterina Prati, dalla quale ebbe due figli, Vittoria e Roberto che non lasciò dopo sè discendenza.

ALBERO 29 — Della famiglia di Antonio ingegnere e di Apollonio dei Ricci architetto.



(1 e 2) — Circa all'anno 1450 lo Schivenoglia scrisse che: » Rizzi Antonio è inzegnero, la soa stancia si è da San Zoan de li carretti, lui era marangon el marchese Ludovico molto lo adoperoe in far salegar Mantoa, lui avia un fiol che tolse la fante del gardenalo per mojer et si el trionfava; » il quale figlio fu Giovanni già morto al 1517.

(3) — Al 1517 *Magister Apollonius de Ricis filius quon. Johannis* si nomina *murator et civis Mantuae*. Apollonio d'ingegno svegliato, riuscito per lo studio abile architetto, servi ai Gonzaga, come fu rilevato dal Coddè nelle memorie dell'archivio di governo.

(4 e 5) — Girolamo figliuolo di Giovanni Antonio al 1553 è detto *notarius et civis Mantuae* e poi cancelliere del senato ducale. Marito a Lucrezia Verdi venne proditoriamente ucciso da Battista Gorni e da Giuseppe Toni.

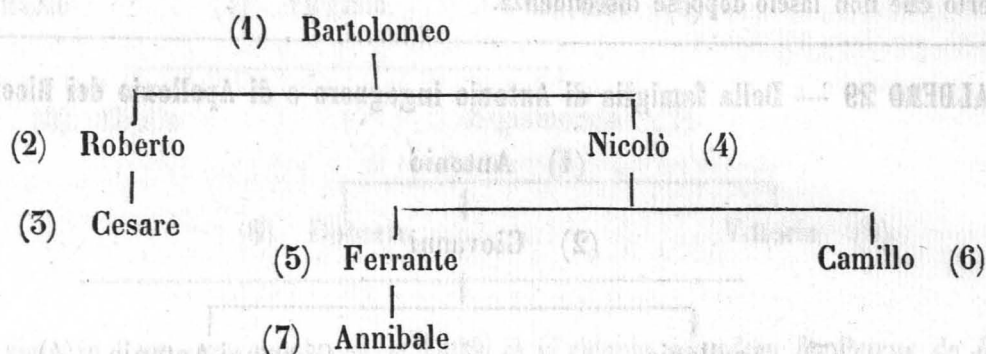
(6 e 7) — Lodovico studiò medicina ed al 30 di agosto del 1597 si nominò *doctor collegii Mantuae*. Marito a Barbara Amadei *Illust. et Excell. medicus D. Lodovicus filius quon. D. Hieronimi Ricci* scrisse al 23 di dicembre del 1611 l'atto di sua ultima volontà, con cui volle: » sepeliri in sepulchro ejus familiae » in ecclesia Sancte Apolloniae; legat scutos 50 Caesari ejus patruello; et istituit haeredem Hieronimum » ejus filium infantem. » Nel 1613 morto Girolamo rimase erede dei suoi beni la madre, la quale divenne poi moglie a Giovanni Battista Freddi.

(8) — Pier-Francesco, ed anco solo Francesco, attese al traffico ed al 1572 fu *superior artis setae*.

(9) — *Nobilis Caesar filius quon. Magistri Petri Francisci de Ricis notarius Mantuae* così si nomina Cesare al 1594 nel testamento che egli scrisse del celebre medico Marcello Donati, nel quale si legge che il testatore lega un anello di diamanti al signor Cesare Ricci mio compadre carissimo.

(10 e segu.) — Dei figli di Cesare il primo fu Girolamo padre di Antonio detto al 1685 *procurator montis pietatis et notarius Mantuae*; il secondo Francesco esso pure notajo, e marito ad una dei Gazio; terza Susanna moglie di Gio. Battista Ghirarducci mercante che la tratta *honorevolmente con mantò e carrozza ad uso de buoni cittadini*; (così il Zucchi) e quarta Isabella rimasta vedova al 1669 di Luigi Fedeli.

ALBERO 30 — Della famiglia di Bartolomeo, di Roberto e di Cesare Sacchi pittori.



(1) — Bartolomeo soprannominato *Domenedio* nacque nel 1456, studiò pittura da Andrea Mantegna e fu detto *artista di vaglia* dal Coddè, il quale però non appoggiò il proprio giudizio su nessuna opera del Sacchi che fosse capace a dimostrare il suo valore nel dipingere. Morì al 1542 lasciando eredi delle sue sostanze Roberto e Nicolò suoi figli.

(2 e 3) — Roberto come il padre detto *Domenedio* fu esso pure pittore e servì di ajuto a Giulio Romano. Marito a *Madonna Annunciata Obicelli* morì al 1562 padre di Cesare. Costui trovai al 1572 sottoscritto in un documento: *teste D. Caesare filio quon. Ruberti Sacchi depinctoris*. Come apparisce dal documento da noi riferito al N. 177 dovette egli pur essere pittore.

(4 e segu.) — Nicolò morì al 1555 e di lui furono figli *Magnifici D. D. Camillas et Ferrandus*. Da quest'ultimo nacque Annibale che legatosi a voti sacri si intitola al 1619 *reverendus pater et syndicus vener. conventus Carmelitorum Mantuae*.

ALBERO 31 — Della famiglia di Stefano Sanviti pittore.



(1 e 2) — Dei Bonvicini, antichi cittadini Mantovani, *Castellanus* fu *consiliarius comunis pro quarterio ferae* al 1272, e sette anni dopo ebbe incarico di stabilire lega tra Mantova e le città di Verona e